

SVASO DELLA DIGA DI PAVANA 28 LUGLIO 2020

Il bacino di Pavana è posto sulla linea di confine delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana e, oltre a raccogliere le acque del bacino imbrifero del Torrente Limentra di Sambuca, riceve le acque derivate dalla presa sul fiume Reno in località Molino del Pallone; tramite galleria di derivazione le acque vengono poi convogliate al serbatoio di Suviana.

Per quanto riguarda la diga di Pavana, la Direzione Generale delle Dighe (DGD) con nota 7072 del 23 marzo 2020 ha prescritto lo sviluppo della progettazione esecutiva e avvio iter autorizzativo per un intervento di consolidamento strutturale teso ad aumentarne le condizioni di sicurezza.

Nelle more del completamento delle attività progettuali e realizzative relative ai complessi lavori di consolidamento, la DGD ha previsto che l'ufficio dighe di Firenze impartisse un ordine di limitazione d'esercizio del serbatoio alla quota 446,60.

In data 01 aprile 2020 con decorrenza immediata, l'Ufficio Tecnico per le dighe di Firenze prescriveva di osservare la limitazione di invaso indicata dalla Direzione Generale Dighe e cioè: 446,60 m s.l.m.; sempre in tale nota l'ufficio in questione prevedeva la possibilità che EGP Italia potesse chiedere l'esercizio del serbatoio a quote inferiori a quella indicata.

Con nota del 10/04/2020, la società Enel Green Power Italia, in considerazione della sopraindicata possibilità riconosciuta dall'Ufficio Dighe di Firenze, comunicava alla regione Emilia Romagna, oltre che ad una serie di enti (tra cui la DGD e l'ufficio tecnico dighe di Firenze), la determinazione di chiedere l'autorizzazione all'abbassamento sino alla quota dello scarico di alleggerimento (445,50), in considerazione del fatto che la quota richiesta dall'ufficio dighe di Firenze avrebbe comportato un continuo utilizzo delle paratoie con conseguente elevato rischio di guasto delle stesse. In tale comunicazione si dava anche atto della possibilità di dover chiedere un abbassamento del livello della diga sino all'altezza dello scarico di fondo (432 m s.l.m.).

Considerato che la limitazione d'invaso alla quota 445,5 m s.l.m., inizialmente ipotizzata, avrebbe comportato una situazione di rischio per l'utilizzo dello scarico di fondo, in quanto il limitato specchio d'acqua avrebbe svolto la funzione di vasca di sedimentazione, determinando accumuli di sedimenti ed altro materiale a ridosso dello scarico con impossibilità di movimentazione dello stesso, Enel Green Power Italia

decideva di procedere con l'abbassamento del livello della diga all'altezza dello scarico di fondo (432 m s.l.m.).

E' necessario sottolineare che lo scarico di fondo assicura una percentuale importante (oltre il 60%) della capacità esitativa della diga in caso di piena e quindi è assolutamente indispensabile mantenerne l'efficienza operativa al fine di garantire le condizioni di sicurezza necessarie.

Con nota del 24/04/2020, trasmetteva alla Regione Emilia Romagna, il Piano Operativo per lo svaso del bacino Diga di Pavana, richiedendone l'approvazione.

La Regione Emilia-Romagna approvava, all'esito della conferenza dei servizi appositamente indetta e previo espletamento di specifico sopralluogo, il suddetto piano con Determinazione Dirigenziale N. 2004 del 06 luglio 2020.

L'8 luglio 2020 EGP Italia comunicava alle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna, oltre ad ARPAE e ARPAT ed ai competenti uffici del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'inizio delle attività di svaso, indicando una durata complessiva delle attività di circa 20 giorni.

L'attività di svaso della diga di Pavana iniziava quindi il 16 luglio 2020 e si svolgeva in esecuzione della suddetta Determinazione della Regione Emilia-Romagna con l'invio giornaliero dei monitoraggi prescritti.

Il 28 luglio le operazioni sono iniziate alle ore 10.00 circa, partendo dalla quota di 450,29 m s.l.m. Intorno alle ore 11.00 nella fase conclusiva dello svaso è improvvisamente e repentinamente iniziata la caduta di sedimenti che mostravano una consistenza maggiore ed anomala rispetto a quelli dei giorni precedenti; gli stessi scivolavano in grosse quantità ed anche in blocchi nello scarico di fondo dell'invaso. Tale evento si esauriva nel giro di pochi minuti.

Per evitare il seppellimento della struttura dell'organo di manovra che non avrebbe consentito di gestire in sicurezza la diga, con conseguente grave rischio per l'incolumità delle persone e dell'ambiente circostante, è stato tenuto aperto lo scarico di fondo. Al riguardo si evidenzia che tutta la normativa tecnica chiaramente dispone che deve essere evitato l'intasamento degli scarichi al fine di non compromettere la gestione in sicurezza della diga e dell'invaso.

Va altresì evidenziato che la chiusura dello scarico di fondo (che richiede almeno dieci minuti), considerati i ristrettissimi tempi di sviluppo dell'evento, non avrebbe impedito la fuoriuscita dei sedimenti.

Immediatamente la società procedeva a mettere in atto una serie di azioni di mitigazione ambientale, proseguendo e aumentando il rilascio di apporto di acqua da altri bacini per diluire le concentrazioni dei sedimenti, e si è attivata per una prima ricognizione degli esiti della fuoriuscita dei sedimenti nei corsi d'acqua coinvolti.

Gli esiti rilevati sono consistiti nella moria di una parte della fauna ittica, poi recuperata da impresa specializzata (Petroltecnica S.p.A.) e correttamente smaltita.

Attualmente la società è impegnata, in coordinato con gli enti competenti, nella prosecuzione dei puntuali monitoraggi ambientali e nella valutazione degli interventi opportuni.